



CITTA' DI ALESSANDRIA

Piazza Libertà 1 – 15121 ALESSANDRIA

Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Relazione annuale (2016) al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio Comunale e alle Commissioni Consiliari.

1. PREMESSA.

Con deliberazione n. 146/302/400/3310P del 27 novembre 2014, il **Consiglio Comunale** ha approvato l'istituzione, presso il Comune di Alessandria, dell'istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, che è stato nominato a maggio 2015.

Normativa di riferimento. Sovranazionale: Assemblea ONU 1993, Regole penitenziarie europee – Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa – del 2006. Nazionale: l. 14/2009, che modifica l'art. 67 dell'Ordinamento penitenziario, l. 547/1975; l. 10/2014 che istituisce il Garante Nazionale.

Riporto l'art. 3 [**Compiti del Garante**] del Regolamento Comunale della Città di Alessandria che istituisce il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale:

“Il Garante: a) promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e l'accesso ai servizi presenti sul territorio delle persone ristrette negli istituti penitenziari presenti sul territorio del Comune di Alessandria. Può visitare periodicamente gli Istituti Penitenziari per prendere visione della situazione strutturale e di funzionamento dell'istituto al fine di collaborare con la Direzione nel rappresentare all'esterno le esigenze dell'istituto e sostenere iniziative tese al miglioramento della condizione di

detenzione; può altresì effettuare colloqui con i detenuti previo accordo con gli organi penitenziari competenti; b) promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva; c) promuove iniziative congiunte ovvero coordinate con altri soggetti pubblici competenti nel settore per l'esercizio dei compiti di cui alla lett. a); d) propone iniziative volte a facilitare ai soggetti in carcere o limitati nella libertà personale la garanzia di prestazioni inerenti il diritto alla salute, all'affettività, alla libertà religiosa, alla qualità della vita, all'istruzione scolastica, alla formazione professionale e al lavoro, nell'ottica del principio del reinserimento sociale; e) si avvale del contributo di centri studi e ricerca e di associazioni che si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione”.

2. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE NEI DUE ISTITUTI PENITENZIARI DI ALESSANDRIA.

Il territorio del Comune di Alessandria ospita due istituti penitenziari: una casa circondariale (Cantiello Gaeta) e una casa di reclusione (San Michele), che prevede una sezione per collaboratori di giustizia ed un Polo Universitario.

Devo premettere all'analisi dei dati in mio possesso che la casa di reclusione San Michele è stata oggetto di un'ispezione da parte del Provveditorato regionale, nei mesi scorsi, originata da una situazione di significativo conflitto tra i soggetti deputati alla gestione del carcere (direzione ed educatori, in modo particolare). La vicenda si è chiusa con alcuni provvedimenti, tra i quali un cambio nel ruolo del direttore, ma certo ha prodotto, per un certo periodo, un'inevitabile difficoltà nella gestione di molte delle attività trattamentali.

A. Detenuti ospitati.

Secondo i dati ufficiali forniti dal Ministero della Giustizia, il 31 luglio 2016 il **Cantiello Gaeta**, con una capienza di 237 posti, ospitava **273 detenuti**, di cui **161 stranieri**.

Tasso di sovraffollamento: **115,1%**. Tasso di detenuti stranieri: **58,9 %**

Il **San Michele**, capienza 267 posti, accoglie alla medesima data **314 detenuti** di cui **143 stranieri**.

Tasso di sovraffollamento: **132,4%**; Tasso di detenuti stranieri: **45,5%**

Sovraffollamento: tasso nazionale: **108,4%**; tasso Regione Piemonte: **94,1%** (il dato è in parte “falsato” dalla chiusura del carcere di Alba per contaminazione da legionella, i cui posti, ovviamente inutilizzati, vengono comunque computati).

Detenuti stranieri: tasso nazionale **33,5%**; tasso Regione Piemonte: **44,1%**.

La semplice comparazione tra i dati riportati indica con evidenza due criticità: il tasso di sovraffollamento del San Michele e la percentuale di detenuti stranieri rinchiusi al Cantiello Gaeta. Riguardo a questo ultimo dato, occorre chiarire che il Piemonte, come s'è visto, è una Regione dagli istituti penitenziari “sottoaffollati”, e pertanto vengono trasferiti nelle nostre carceri detenuti, dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, detenuti che provengono da altri istituti del territorio nazionale ad elevato tasso di sovraffollamento. Ora, vengono allontanati dalla Regione di provenienza preferibilmente coloro che non hanno legami familiari, e gli stranieri spesso ne sono privi; ciò spiega per quale ragione nelle carceri piemontesi vi sia una presenza tanto elevata di detenuti stranieri.

B. Attività trattamentali.

Non è agevole confrontarsi con dati certi, per costante evoluzione della situazione, ed anche perché le statistiche del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sono poco disaggregate nelle diverse realtà territoriali.

Di seguito, si riportano i dati forniti, su mia richiesta, dalle due direzioni:

CANTIELLO – GAETA:

Corsi di alfabetizzazione: 3 detenuti;

Scuola primaria: 10 detenuti;

Secondaria di primo grado: 10 detenuti.

Falegnameria (corso di formazione professionale): 12 detenuti;

Elettricista (corso di formazione professionale): 12 detenuti.

Entrambi i corsi hanno durata di 500 ore e rilasciano un attestato finale di partecipazione.

Un cineforum a scadenza mensile in tutte le sezioni a rotazione (Ass. Crivop);

Un cineforum con cadenza mensile con un gruppo di 30 detenuti sul tema della genitorialità (don Pietro Sacchi);

Attività teatrale con 20 detenuti, che ha portato alla seconda edizione dello spettacolo di cabaret "Spettacolo d'evasione".

Attività in palestra (circa 320 persone); torneo di calcetto (circa 80 detenuti).

29 lavoranti fissi e 25 lavoranti a turnazione (un mese ogni tre).

Alla data dell'11 ottobre 2016: 7 detenuti ammessi al lavoro all'esterno (3 dei quali alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, 4 in cantieri di lavoro: cantiere di lavoro Comune di Solero; cantiere di lavoro Comune di Frugarolo; protocollo IPAB Borsalino di Alessandria; protocollo Museo etnografico di Alessandria; protocollo Comune di Valenza; protocollo CPIA di Alessandria).

Nel periodo di riferimento: 7 detenuti permessante. Attualmente: 1 detenuto permessante.

SAN MICHELE:

Servizio biblioteca: n.200 libri presi in prestito dai detenuti.

Modalità espletamento del servizio: un detenuto bibliotecario presente quotidianamente. Ogni giovedì sono presenti 3 volontarie del servizio civile afferenti alla biblioteca Civica per il servizio in convenzione di prestito interbibliotecario (servizio ora sospeso, riprenderà da novembre 2016)

Lavoro

n. 75 detenuti impiegati in attività lavorative, compresi 6 detenuti art. 21 c.d."interni" (lavoro all'esterno, ma entro il muro di cinta del carcere), di cui 36 stranieri.

n. 15 detenuti (12 ammessi al lavoro all'esterno - art 21 O.P., e 3 semiliberi) occupati presso datori

di lavoro esterni, di cui 5 stranieri.

I criteri per l'assegnazione dei detenuti al lavoro sono riportati nel verbale della graduatoria lavoranti, essenzialmente sono l'anzianità di servizio di sede, i carichi familiari e le certificazioni possedute, nonché l'accertata indigenza.

Convenzioni con soggetti pubblici e privati per l'inserimento lavorativo:

Convenzione con Coop Pausa Cafè per il panificio (9 detenuti inseriti)

Convenzione con Coop. Coompany per il tenimento agricolo (4 detenuti inseriti)

Cantieri di lavoro con i Comuni di Villadeati (2 detenuti inseriti) e Comune di Castelletto

Monferrato (1 detenuto inserito, scarcerato il 25 maggio 2016)

Non sono presenti lavorazioni penitenziarie.

Attuazione art. 21 Ord. Pen-Lavoro all'esterno:

Attualmente risultano 21 detenuti ammessi al lavoro all'esterno ex art. 21 O.P.

I progetti in cui sono inseriti – oltre ai c.d. art.21 “interni” che si occupano di manutenzione e pulizia all'esterno del muro di cinta – sono i seguenti:

- Coop. Coompany, tenimento agricolo: 4 detenuti
- Coop Pausa Cafè, panificio: 6 detenuti ex art. 21 e 3 detenuti interni
- Progetto Cittadella senza Sbarre: 6 detenuti (si tratta di “lavori di pubblica utilità”, ai sensi dell'art. 21, co. 4 ter, O.P.¹)
- Progetto coloriamo la scuola: 2 detenuti ex art. 21, co. 4 ter, presso la Scuola superiore “Fermi” per imbiancatura aule scolastiche nel mese di marzo
- Progetto coloriamo la scuola: 2 detenuti ex art. 21, co. 4 ter, presso la Scuola superiore “Nervi” per imbiancatura aule scolastiche nel mese di giugno
- Cantieri di lavoro nei Comuni (Villadeati e Castelletto Monferrato) : 2 detenuti inseriti
- Progetto Cassa Ammende per ristrutturazione sez. semiliberi: 2 detenuti inseriti
- Art. 21 interni: 6 detenuti inseriti
- Stage presso la Facoltà di Informatica dell'Università del Piemonte Orientale: 1 detenuto inserito.

¹ Art. 21, co. 4-ter, O.P.: “I detenuti e gli internati di norma possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. I detenuti e gli internati possono essere inoltre assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi. L'attività è in ogni caso svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dei detenuti e degli internati. Sono esclusi dalle previsioni del presente comma i detenuti e gli internati per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale e per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste. Si applicano, in quanto compatibili, le modalità previste nell'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274”.

- Progetto Artiviamoci: dal mese di Gennaio 6 detenuti iscritti ai laboratori di stamperia artistica hanno fruito di art. 21 per partecipare ed allestire eventi all'esterno dell'Istituto e presentare i progetti del Carcere in Alessandria, Acqui Terme, Torino. Nonché per il progetto del 7 ottobre (inaugurazione Decathlon Alessandria) e nelle date dell'8 e 9 ottobre (ALE COMICS in Cittadella), a cui partecipano rispettivamente 2 e 3 detenuti.

Si rappresenta che alcuni detenuti svolgono 2 attività (ad es. art. 21 interno e volontariato in Cittadella).

Corsi scolastici (i dati si riferiscono al mese di maggio 2016)

Classi di scuola elementare o alfabetizzazione	Classi di scuola media	Classi di scuola media superiore	Polo Universitario*	Totale detenuti inseriti nelle scuole
1 corso attivato	1 corso attivato	3 corsi attivati	3 corsi di laurea attivati	41 studenti

Numero totale detenuti inseriti nei corsi scolastici: 41

Corsi di formazione professionale realizzati (i dati si riferiscono al mese di maggio 2016)

Tipologia dei corsi – Ente gestore	Numero dei corsi	Detenuti inseriti
Casa di Carità- Fondazione arti e mestieri	3	39

Numero totale detenuti inseriti nei corsi di F.P.:39

Attività culturali e numero detenuti inseriti nelle attività culturali

- Laboratorio di pittura: 17

- Laboratorio di incisione e stampa:19
- Cineforum (reparto media sicurezza): 34
- Cineforum (reparto collaboratori): 20
- Corso di lettura di giornali (reparto collaboratori):14
- Laboratori didattici di scienze naturali: 9 incontri al reparto collaboratori e 9 incontri al reparto media sicurezza, in collaborazione con il Museo di Scienze Naturali di Torino.
- Salone del Libro: incontro presso il teatro interno con lo scrittore Pino Rovereto per la presentazione del libro “Mastica e Sputa” in data 15 maggio 2016, con 27 detenuti partecipanti.
- Progetto Socrate: incontri sulla cittadinanza attiva e sulla mindfulness, partecipanti 8 detenuti.
- Presentazione del libro “Le filiere mafiose”, del Dott. Vincenzo Scalia, presso il reparto collaboratori il 3 maggio 2016, a cui hanno partecipato 13 detenuti. Stessa presentazione il 2 maggio 2016 al Polo Universitario, 6 detenuti partecipanti
- Corso di inglese, reparto collaboratori, partecipanti 12 detenuti
- Progetto Giovani: visita di 25 studenti delle scuole superiori facenti parte dell’Acsal (Associazione cultura e sviluppo di Alessandria) all’interno dell’Istituto Penitenziario in data 11 e 18 aprile 2016.
- Workshop di xilografia: organizzato dall’Associazione ICS onlus presso il laboratorio di stamperia artistica nel mese di maggio e giugno 2016 e 2 a cui hanno preso parte 10 detenuti e 13 esterni
- Presentazione della stamperia artistica presso il salone del libro il 15 maggio 2016 a Torino, a cui hanno partecipato 4 detenuti con programma di trattamento ad hoc ex art. 21 O.P.
- Visita in Istituto degli studenti del Liceo di Scienze Sociali “C.Balbo” di Casale Monferrato nelle giornate del 4 e 9 marzo e 18 aprile 2016, cui hanno partecipato 20 studenti e i 16 studenti detenuti della Scuola Geometri interna
- Incontro di preghiera con il gruppo Scout di Alessandria tenutosi il 23 gennaio 2016, cui hanno partecipato 12 detenuti.

Attività ricreative e sportive

- Sale Hobby: (sala pittura, hobbistica e musica): 20 detenuti inseriti seguiti da due volontari ex art. 17 con cadenza quindicinale.
- Stralessandria in Carcere (in collaborazione con UISP Alessandria): partecipanti 16 detenuti e 10 atleti esterni, corsa organizzata all’interno del muro di cinta il 13 maggio 2016.
- Vivincittà in Carcere (in collaborazione con UISP Alessandria): partecipanti 16 detenuti e 8 atleti esterni, corsa organizzata all’interno del muro di cinta il 15 aprile 2016
- Palestra reparto detenuti comuni: iscritti 58 detenuti (aperta 3 giorni a settimana)
- Palestra reparto collaboratori: iscritti 12 detenuti (aperta 5 giorni a settimana)
- 2 partite di calcio con gli studenti della Scuola Geometri “Fermi-Nervi” di Alessandria, a cui hanno partecipato 15 detenuti e 25 studenti esterni, effettuate il 24 e 26 maggio 2016.

Progetti Cassa Ammende

Progetti di ristrutturazione finanziati dalla Cassa Ammende

Nel 2015 sono stati presentati 3 progetti, approvati e finanziati dalla Cassa Ammende, volti al miglioramento delle condizioni detentive, tramite la ristrutturazione, effettuata da detenuti assunti dall’Amministrazione Penitenziaria, di vari locali del Penitenziario.

Terminato il corso organizzato dalla Casa di Carità Arti e Mestieri nel mese di dicembre 2015, al

quale hanno partecipato 14 detenuti per la parte professionale e 30 per la parte sulla sicurezza sul lavoro, si sta predisponendo l'avvio dei lavori. Rispetto al progetto iniziale sono state ridotti i finanziamenti previsti per la parte formativa, quindi per il reparto Collaboratori si è realizzato unicamente il corso sulla sicurezza sul lavoro.

I progetti approvati sono i seguenti:

-MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE DI VARI LOCALI PER IL POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' TRATTAMENTALI

-SISTEMAZIONE CORTILI PASSEGGI, AREE COLLOQUI E SALE SOCIALITA'

- SISTEMAZIONE DI LOCALI VARI DESTINATI ALLA POPOLAZIONE DETENUTA

I detenuti da assumere per i lavori di ristrutturazione sono 12. Nel mese di maggio 2015 sono stati assunti i 2 detenuti ex art. 21 che stanno lavorando per la ristrutturazione della sez. semiliberi. Ordinato il materiale, nel mese di agosto sono stati assunti altri 8 detenuti per la sistemazione dei locali interni. Ad oggi i detenuti assunti sono 10.

Con riferimento ai **Progetti di pubblica utilità** (art. 21, co. 4 ter O.P.), oltre a quanto sopra indicato, si sta verificando la possibilità di riattivare il protocollo d'intesa con il Tribunale di Alessandria che prevede che dei detenuti, ex art. 21 co 4ter O.P., prestino attività di restituzione sociale presso il Tribunale di Alessandria per lavori di pulizia e piccola manutenzione. Il protocollo era stato interrotto per problemi legati al pagamento dell'assicurazione INAIL, abbiamo verificato che possiamo attingere direttamente all'apposito fondo costituito presso il Ministero del lavoro. Con il Comune di Alessandria e l'AMAG, è in fase di realizzazione un protocollo per garantire squadre di 7/8 detenuti per la pulizia dei marciapiedi della città di Alessandria. La convenzione sarà firmata nel mese di ottobre, ed è già pronta la prima squadra di 8 detenuti.

Volontariato:

I volontari penitenziari fanno capo ad una Associazione (Betel Onlus), i cui volontari, 4 ex art.78 e 2 ex art. 17, si occupano principalmente di gestione di pratiche di rinnovo documenti/pensioni/contatti con i patronati. Inoltre svolgono attività di sostegno, gestiscono un guardaroba interno, e partecipano ad alcuni progetti (ad es. Progetto Socrate, Convenzione per il Polo Universitario)

Strutture, pubbliche o private, che offrono ospitalità, aiuto, assistenza ai detenuti in permesso premio e/o semilibertà:

Parrocchia di San Michele: disponibilità ad accogliere detenuti in permesso premio.

L'associazione di volontariato penitenziario BETEL onlus sta ultimando le pratiche per mettere a disposizione una struttura in città, un appartamento, per ospitare parenti di detenuti e/o i detenuti per brevi permessi premio, garantendo un accompagnamento nel percorso.

Ad integrazione di quanto riportato, cito anche le risultanze emerse da una recente pubblicazione e da due visite compiute, nei nostri istituti cittadini, dall'Osservatorio Antigone.

Lavoro e formazione in carcere. Una mappatura della situazione presente negli istituti penitenziari in Italia, a cura di Serena Santagata, Adapt University Press, 2016.

Casa di reclusione di Alessandria San Michele (dati aggiornati al 29 febbraio 2016)

Attività scolastiche

scuola primaria: istituzionale – iscritti 13

scuola secondaria: istituzionale – iscritti 6

scuola secondaria di 2° grado: istituto tecnico – geometri – iscritti 17

Polo Universitario – iscritti 6

Attività lavorative

gestite dall'amministrazione penitenziaria: MOF e altro. Persone impiegate 4 con turnazione fissa gestite da terzi: panificio cooperativa Pausa Cafè persone impiegate 13

Casa circondariale di Alessandria – Cantiello e Gaeta (dati aggiornati al 29 gennaio 2016)

Attività scolastiche

alfabetizzazione: istituzionale – iscritti 4
scuola primaria: istituzionale – iscritti 9
scuola secondaria: istituzionale – iscritti 7

Formazione professionale

tipo di corso: elementi di lavorazione del legno; operatore elettrico

Nessuna attività di lavoro penitenziario [si intende oltre alle attività lavorative interne gestite dall'amministrazione penitenziaria].

Osservatorio Antigone (consultabile sul sito dell'associazione: www.associazioneantigone.it), all'esito di una visita effettuata al San Michele il 28 aprile 2015:

Numero medio dei lavoratori interni: 20

Due corsi professionali:

aiuto cuoco (300 ore per 3 mesi di corso totale);

falegnameria (1200 ore, corso annuale)

I materiali del corso di falegnameria vengono forniti dalla Casa di Carità.

I corsi sono frequentati da circa 80 detenuti, ma viene prediletto il corso di aiuto cuoco perché più breve (non essendoci più i sussidi i detenuti preferiscono rimanere in attesa per lavorare piuttosto che frequentare il corso) e perché in mancanza di cuochi alla mensa del carcere vengono reclutati i frequentanti del corso. La partecipazione al corso non è retribuita, ma viene consegnato un premio finale di € 250,00

Da segnalare che al momento della visita non c'erano detenuti in semi-libertà, mentre gli art. 21 esterni erano soltanto 2.

Il 3 luglio 2015, l'**Osservatorio di Antigone** ha effettuato una visita al Cantiello Gaeta (ero presente anch'io ad una parte della visita).

Ecco alcune delle evidenze emerse, riportate nella scheda del sito appena citato:

5 detenuti in art. 21: non percepiscono reddito, e sono separati dagli altri detenuti.

Previsti 2 corsi professionali:

Corso per elettricisti: durata 500 ore, attualmente in corso, 11 detenuti presenti, previsto premio finale per il conseguimento del titolo;

Corso di lavorazione del legno: durata di 500 ore, attualmente concluso, 12 detenuti hanno conseguito il titolo, previsto premio finale.

Alfabetizzazione (che coincide con le scuole elementari): 5 detenuti hanno conseguito il titolo nel 2015;

Scuola primaria (scuola media): hanno conseguito il titolo 11 detenuti nell'anno 2015.

5 detenuti in art. 21: non percepiscono reddito, e sono separati dagli altri detenuti.

C. **Eventi critici.**

Riporto, infine, i dati del Ministero della Giustizia sui c.d. “**episodi critici**” nei nostri due istituti, recententissimamente pubblicati, con riferimento all’anno solare 2015.

	Lesioni	Tent. Suicidi	Suicidi	Morti naturali.
Cantiello Gaeta	18	2	0	1
San Michele	39	5	0	0

	Colluttazioni	Ferimenti	Tentati omicidi
Cantiello Gaeta	5	3	0
San Michele	3	0	0

Al riguardo degli eventi critici, al di là delle statistiche ministeriali, occorre fare alcune precisazioni.

Innanzitutto, ricordare che lo scorso 16 ottobre un detenuto di 32 anni, straniero, in carcere da tre giorni per scontare una pena definitiva a setta anni di reclusione per reati contro il patrimonio e la persona, si è impiccato al San Michele. Sulla vicenda è in corso un’indagine da parte della procura della repubblica di Alessandria. Il Garante regionale ed io abbiamo richiesto alla direzione del San Michele di poter accedere, ai sensi della vigente normativa, alla documentazione ed in particolare alle relazioni relative al caso in oggetto, che ci saranno consegnate al termine delle indagini svolte dalla magistratura inquirente.

La seconda considerazione attiene al Cantiello Gaeta che, nel corso dell’estate (il mese di agosto) è stato oggetto, per un paio di giorni, di una protesta dei detenuti (la c.d. battitura delle celle, dalle 22 alle 23). La protesta è, per il momento, rientrata, ma non si può negare che sia sintomo di uno stato di tensione, all’interno dell’istituto, più volte percepita dal Garante comunale in questi ultimi mesi, per una serie di ragioni. Oltre a quelle che affliggono, in modo diverso ma costante, la quasi totalità degli istituti penitenziari italiani (gravissima carenza di

dotazione degli educatori; percentuale molto elevata di detenuti stranieri; enorme difficoltà nel reperire attività lavorative; ozio forzato per la gran parte dei reclusi), si segnalano due ulteriori aspetti di criticità: la cronica difficoltà di accesso ai benefici penitenziari (sulla quale mi permetto di rinviare all'ultima parte della mia relazione), nonché una grave situazione strutturale: celle in stato pietoso, che gli ospiti vorrebbero tinteggiare ma mancano i fondi (il Garante regionale ha trovato, qualche giorno fa, una azienda disponibile a donare della vernice da pareti per tamponare la situazione), locali fatiscenti, umidità e muri scrostati nei bagni e nelle docce; carelli del vitto e dei medicinali arrugginiti, saliscala fuori uso...

Se non vogliamo limitarci ad analizzarle nei dati *ex post*, le criticità, ma pensiamo che sia possibile intervenire per prevenirle, allora il Garante comunale non potrà che impegnarsi, promettendo tutta la determinazione necessaria, perché ciascuno di coloro che sono coinvolti, a diverso titolo e ruolo, in questa difficile partita si attivino al massimo delle possibilità, nella piena consapevolezza della gravità della situazione.

3. ATTIVITA' SVOLTE E INIZIATIVE ASSUNTE.

A. Colloqui informativi.

Appena nominato, ho iniziato una serie di colloqui con i soggetti, istituzionali e privati, coinvolti nella gestione dei due istituti penitenziari e nelle attività di trattamento e di reinserimento sociale dei detenuti, finalizzati a prendere piena consapevolezza della realtà penitenziaria alessandrina, delle sue opportunità e delle criticità.

Ho pertanto incontrato, con riferimento sia alla casa di reclusione che alla casa circondariale: la Direzione; l'area educativa; la polizia penitenziaria; l'area sanitaria interna (sia medici che infermieri); le rappresentanze dei detenuti nella commissione per il vitto; i magistrati di sorveglianza; il Sert penitenziario; l'UEPE (Ufficio per l'esecuzione penale esterna); le associazioni di volontariato [ICS Onlus; BETEL; UISP; STRAGATTI; MUSCIALIBERA; FAI; COOMPANY; SAN BENEDETTO AL PORTO]; Antigone Piemonte.

I rapporti con questi soggetti sono proseguiti nel corso di questi mesi con numerosi incontri e contatti.

B. Visite agli istituti e colloqui con i cittadini ristretti nella libertà personale.

Il cuore dell'attività di un Garante dei diritti dei detenuti è costituito dalla visite all'istituto penitenziario e dei colloqui con detenuti che ne facciano richiesta.

L'art. 35 dell'Ordinamento penitenziario, infatti, prevede che:

“I detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa: 1) al direttore dell'istituto, al provveditore regionale, al capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al Ministro della giustizia; 2) alle autorità giudiziarie e sanitarie in visita all'istituto; 3) al Garante nazionale e ai Garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti; 4) al presidente della giunta regionale; 5) al magistrato di sorveglianza; 6) al Capo dello Stato”.

Inoltre, l'art. 67, nel disciplinare le visite agli istituti, dispone:

“Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da: a) il Presidente del Consiglio dei Ministri e il presidente della Corte costituzionale; b) i ministri, i giudici della Corte costituzionale, i Sottosegretari di Stato, i membri del Parlamento e i componenti del Consiglio superiore della magistratura; c) il presidente della corte d'appello, il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della Repubblica presso il tribunale, il pretore, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni; d) i consiglieri regionali e il commissario di Governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione; e) l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero; f) il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale; g) il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati; h) gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria; i) l'ispettore dei cappellani; l) gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia. l-bis) i Garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati”.

Ho pertanto effettuato alcune visite complete delle due carceri (3 luglio 2015, con l'Osservatorio dell'Associazione Antigone, e 20 luglio 2015, con il Garante regionale, on. Bruno Mellano, al Cantiello Gaeta; 25 marzo 2015, con il Garante regionale, al San Michele.

La nomina, i compiti e le funzioni del Garante sono state presentate ai detenuti in due incontri svoltisi nel teatro del San Michele e del Cantiello Gaeta, nonché tramite l'affissione, nelle sezioni penitenziarie, di una locandina che conteneva i recapiti del Garante (indirizzo presso il Comune ed e-mail), nonché le modalità con le quali richiedere un colloquio.

Oltre alle visite, l'altra grande opportunità del Garante è costituita dai colloqui con i detenuti che ne facciano richiesta. Ho pertanto svolto colloqui in entrambi gli istituti, con cadenza più o meno mensile: 11 sedute di colloqui al San Michele e 12 al Cantiello Gaeta, per un totale di 93 detenuti incontrati (alcuni per più colloqui, talora anche sino a 4).

Le problematiche che emergono dai colloqui – che, vorrei ricordare, avvengono in situazione di riservatezza, senza controllo uditivo della polizia penitenziaria – sono le più diverse, e non è possibile darne compiutamente conto.

In via approssimativa, per dare uno sguardo sintetico sulla situazione, si tratta di problematiche sanitarie (spesso legate alla difficoltà di accedere a visite o terapie specialistiche, oppure al diniego dell'idoneità a svolgere attività lavorative); richieste di trasferimenti (in altro carcere del Piemonte, o in altra regione) per avvicinarsi alla famiglia; necessità di maggiori opportunità di attività – lavorative, professionalizzanti, scolastiche – interne al carcere; bisogni legati ai contatti con il mondo esterno (in particolare, la famiglia), in una situazione di grande difficoltà a gestire la genitorialità; per i detenuti stranieri, questioni legate all'espulsione, talora richiesta dal detenuto per scontare la propria pena in patria, ottenuta ma eseguita con ritardo di mesi, o anche di un anno e più; oppure inflitta come misura di sicurezza a soggetti che rivendicano, a vario titolo, la possibilità di rimanere in Italia.

L'attività del Garante, in tutte queste situazioni, si concretizza nel contatto con i soggetti istituzionali coinvolti: il responsabile della sanità penitenziaria dell'ASL di competenza; il Sert (non si dimentichi che molti detenuti hanno problemi di dipendenza da droghe o alcol, e che le statistiche a livello nazionale dicono che oltre il 50% dei detenuti assume psicofarmaci); la direzione; gli educatori; la polizia penitenziaria; l'UEPE; i servizi sociali; ecc.

Oltre a segnalare le problematiche emerse nel corso dei colloqui, il Garante

ne sollecita, per quanto possibile, la presa in carico e la soluzione, e controlla lo sviluppo delle situazioni segnalate. Obiettivo fondamentale, in tal senso, è quello di fornire sempre, al cittadino ristretto nella libertà personale, un riscontro su quanto il Garante ha fatto.

Altro ambito particolarmente complesso è quello delle pratiche e procedure amministrative (certificati di invalidità, rinnovo della patente di guida; documenti anagrafici, pratiche legate all'ottenimento di permessi di soggiorno o della cittadinanza italiana...) che possono essere correttamente affrontati solo attraverso il coinvolgimento di istanze interne (la direzione, la matricola del carcere) ed esterne (anagrafe, motorizzazione civile, questura, ASL, ecc.).

Ma la presenza, nelle nostre carceri, di molti detenuti in situazioni economiche ai limiti della miseria, spesso privi, in Italia, di qualsiasi sostegno familiare o amicale – al Cantiello Gaeta, a fine aprile 2016, su 260 ristretti, 35 avevano la disponibilità economica di meno di 1 euro, ed altri 47 di meno di 10 euro – fa sì che talora al Garante si chieda di procurare un paio di scarpe o un francobollo per scrivere a casa, oppure, ancora, di intervenire per risolvere questioni che in realtà hanno esclusiva valenza giudiziaria, ma il detenuto non è in grado di rivolgersi ad un avvocato.

In questi casi il Garante – dopo aver chiarito che il suo compito è prevalentemente quello di segnalare le criticità a chi di dovere, sollecitarne la soluzione e monitorare lo sviluppo della vicenda – cerca di attivare le associazioni di volontariato penitenziario, oppure, se del caso, il legale di fiducia o d'ufficio.

C. La revisione dei criteri di ammissione dei detenuti al lavoro interno.

Con il Garante regionale ho partecipato ad un gruppo di lavoro, all'interno del Cantiello Gaeta, con un educatore, la polizia penitenziaria, i funzionari amministrativi competenti e la rappresentanza dei detenuti, al fine di razionalizzare e vincolare a regole chiare e condivise l'ammissione dei detenuti alle lavorazioni interne, sia a rotazione che fisse. E' stato pertanto redatto, ed è ancora in fase di studio da parte del nuovo comandante del corpo di polizia penitenziaria un protocollo, che dovrebbe essere sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti, che il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria

dovrebbe poi estendere, se i risultati sperati saranno conseguiti, anche agli altri istituti piemontesi.

D. La proposta di concessione della semilibertà da parte del consiglio di disciplina ad un detenuto del San Michele.

Il Consiglio di disciplina del San Michele ha proposto, al Tribunale di sorveglianza di Torino, di concedere la misura alternativa della semilibertà ad un detenuto particolarmente meritevole per il suo percorso universitario presso il Polo detentivo. La richiesta è stata sostenuta da un gruppo di lavoro, composto dalla direttrice della casa di reclusione, gli educatori, il Garante regionale, il Garante comunale, insieme ad altri professori universitari ed esponenti della società civile alessandrina. Il Tribunale di sorveglianza ha ritenuto di concedere il beneficio.

E. I progetti della Compagnia di San Paolo.

La Compagnia di San Paolo ha stanziato, come ogni biennio, una consistente somma per progetti all'interno degli istituti penitenziari del Piemonte e della città di Genova. Il finanziamento massimo per ogni progetto è di 40.000 euro. Vi sono stati svariati incontri, presso la Compagnia, per l'individuazione dei criteri di accettazione dei progetti e di assegnazione dei fondi, ai quali ho partecipato insieme al Garante regionale ed agli altri Garanti comunali.

Si sono inoltre svolti alcuni incontri, presso il Comune di Alessandria, per coinvolgere le associazioni interessate e condividere i criteri di partecipazione al bando. Per quanto concerne la città di Alessandria, sono stati approvati due progetti. Tutti e due operano all'interno di entrambi gli istituti alessandrini. Il primo (ICS Onlus) svolge e valorizza attività di fotografia, bottega di pittura, pittura contemporanea, incisione e stampa, teatro, con un significativo coinvolgimento della cittadinanza, in particolare di studenti delle scuole superiori, e consente e favorisce percorsi di uscita dei detenuti coinvolti in permesso premio e/o lavoro all'esterno.

Il secondo progetto è in ambito sportivo (UISP).

F. Il Polo Universitario in carcere.

Il 5 maggio 2016 è stato inaugurato la nuova sezione che ospita il Polo Universitario, già da molti anni presente al San Michele. La struttura si caratterizza per l'applicazione rigorosa dei principi della c.d. sorveglianza dinamica: le "camere di pernottamento" (17 celle singole) sono al piano superiore, ma i detenuti trascorrono tutta la giornata al piano inferiore, dove vi sono le stanze per lo studio, computer, ed una sala per le lezioni, con un grande video. Il progetto prevede la trasmissione in streaming delle lezioni dei corsi che gli studenti dei diversi corsi di laurea devono seguire, nonché la possibilità di entrare in contatto con i docenti, via e-mail, nonché in streaming, durante il loro orario di ricevimento.

G. Il progetto AGORA'.

La casa di reclusione San Michele è oggetto di una significativa ristrutturazione edilizia, che porterà la metà dei reclusi a vivere in un regime di piena "sorveglianza dinamica": vita in comune durante il giorno, in spazi dedicati, con una mensa per il pranzo, e ritorno in cella solo per il pernottamento.

Si tratta di una soluzione estremamente positiva, che però, per funzionare, imporrà un generalizzato incremento delle attività trattamentali interne, per rendere gli spazi (e soprattutto le relazioni) di vita comune utili e fecondi, nella prospettiva del reinserimento sociale dei detenuti. Detto in termini molto espliciti: occorre assolutamente evitare il rischio che, anziché oziare in cella o nel corridoi della loro sezione, i detenuti oziino in spazi più ampi. La sorveglianza dinamica, infatti, dovrebbe sempre prevedere lo svolgimento di attività trattamentali, che, appunto, le diverse e più favorevoli condizioni strutturali dell'istituto dovrebbero favorire.

H. I lavori socialmente utili.

A seguito di una modifica normativa dell'art. 21 dell'Ordinamento penitenziario [cfr. nota 1], i cittadini ristretti nella libertà personale possono essere inseriti, all'esterno del carcere, in progetti di pubblica utilità in favore della collettività (c.d. lavori socialmente utili). La casa di reclusione San Michele ha firmato un protocollo con il Comune di Alessandria e AMAG Ambiente, per il

coinvolgimento sino a 40 detenuti che, in squadre di 8, sotto la guida di un dipendente AMAG, svolgono lavori di pulizia dei marciapiedi, per turni di 4 ore giornaliere per 5 giorni ogni settimana. La prima squadra di lavoro sta partendo proprio in questi giorni.

Come Garante, ho partecipato alle riunioni per la programmazione dell'iniziativa, nonché alla stesura del progetto.

E' auspicio comune del Garante e dell'Assessore alla Politiche sociali che il progetto possa ora coinvolgere anche il Cantiello Gaeta.

Questa opportunità riveste grande importanza – come ben si comprende alla luce delle considerazioni che si svolgeranno nell'ultima parte di questa relazione, inerente alle criticità causate dalla grave carenza di lavoro esterno per i detenuti – ma occorre segnalare che l'assenza di qualsiasi forma di riconoscimento economico per chi vi partecipa rischia addirittura di rendere non agevole la copertura di tutti i posti disponibili. Devo dire che, personalmente, comprendo le difficoltà di un cittadino ristretto, che in carcere riceve una (misera) mercede di 100 euro, ma che non intende rinunciarvi, neppure per uscire in lavoro all'esterno, se ciò significa perdere quel modestissimo reddito che però gli permette di non gravare sulla famiglia per le più elementari necessità quotidiane (dall'olio per cucinare al dentifricio, dal francobollo per scrivere a casa alle sigarette). Né reputo – ma si tratta, com'è ovvio, di un personalissima considerazione – che i percorsi trattamentali sia interni che esterni abbiano valore solo nella misura nella quale sono gratuiti, di volontariato, di restituzione sociale e quant'altro. Al contrario, io penso che solo ciò che offre “dignità” alla persona umana in libertà (ed in questo senso un lavoro regolarmente riconosciuto e retribuito mi pare venga, proprio nella nostra prospettiva costituzionale, prima di tutto) possa garantire il medesimo “recupero di dignità” per i cittadini ristretti, nella prospettiva di una pena detentiva che ha come unica finalità restituire in libertà un soggetto che ha meno opportunità e occasioni di delinquere di quando è entrato. Il che, sia chiaro, come meglio esplicitato nel capitolo dedicato alle criticità emerse, significa contribuire realisticamente a ridurre in modo drastico i tassi di recidiva.

I. Il coordinamento regionale dei Garanti.

Il Garante Regionale ha istituito degli incontri periodici, a scadenza quanto meno mensile, tra i Garanti comunali del Piemonte. Nelle riunioni vengono affrontate e discusse le principali difficoltà incontrate dai Garanti nell'esercizio della loro attività. In particolare – all'esito di una sollecitazione proveniente dal Provveditore Regionale dell'amministrazione penitenziaria, dott. Luigi Pagano, in un tavolo di lavoro che coinvolge i partecipanti del Piemonte agli Stati generali dell'esecuzione penale, indetti dal ministro della Giustizia Andrea Orlando nel 2015 – il coordinamento dei Garanti piemontesi sta elaborando un elenco delle buone prassi che, seguite in uno o più degli istituti penitenziari, potrebbe essere esteso a tutte le altre strutture penitenziarie regionali.

Il coordinamento, inoltre, tiene una serie di rapporti istituzionali con la Regione Piemonte e l'amministrazione penitenziaria. In particolare è stato sottoscritto – 6 luglio 2016, nella sede del Consiglio regionale – da tutti i Garanti (regionale e comunali) e dal provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria un protocollo d'intesa che regola l'attività dei Garanti stessi (ingressi in carcere, visite degli istituti penitenziari, colloqui, richieste ufficiali di documentazione utile per la propria attività, rapporti con i detenuti, l'amministrazione, la polizia penitenziaria, ecc.) che costituisce il miglior viatico per lo svolgimento efficace dei propri compiti.

4. LE CRITICITA' EMERSE.

A. La tutela della salute.

Si tratta di un problema che certamente non riguarda solo gli istituti penitenziari piemontesi, e ancor meno solo le carceri di Alessandria, ma di una questione che caratterizza tutto il sistema penitenziario italiano.

In realtà la Regione Piemonte ha appena emanato le "Linee guida in materia di sanità penitenziaria", che razionalizzano i servizi all'interno delle diverse strutture penitenziarie della Regione, individuando tre diversi livelli di intervento (a seconda delle caratteristiche degli istituti), regolando la presenza dei

medici e degli infermieri, le attività specialistiche garantite, ecc. Ora si tratta di verificarne la concreta attuazione.

I nodi problematici, comuni a tutto il territorio nazionale, concernono, in primo luogo, la difficoltà di effettuare le visite specialistiche in strutture pubbliche esterne: i cittadini ristretti subiscono i tempi delle liste d'attesa esattamente come coloro che contattano il servizio sanitario nazionale dalla libertà, ma non possono rivolgersi al privato, e spesso vedono "saltare" la loro visita medica, prenotata da mesi, per problemi di trasferimento, di giustizia o di trasporto in ospedale.

Così, si attende per un anno una visita oculistica, indispensabile per potere avere degli occhiali da vista, mentre un cittadino libero, a fronte del medesimo problema, si reca da un ottico sotto casa e risolve la questione in pochi minuti (senza troppi costi aggiuntivi).

Un secondo aspetto concerne l'incredibile abuso di psico farmaci, che coinvolge, si dice negli studi sulla questione, oltre il 50% dei detenuti, nonché la carenza di strutture penitenziarie idonee per intervenire nei confronti dei detenuti con problemi psichiatrici.

Ancora, si verificano gravi situazioni legate a cittadini ristretti portatori di gravi disabilità, rispetto ai quali le strutture penitenziarie sono assolutamente inadeguate (come ha evidenziato il drammatico caso di un detenuto disabile, giunto lo scorso marzo presso la sezione dei collaboratori del San Michele).

Infine, credo sia importante evidenziare la necessità che vi sia un referente aziendale della sanità penitenziaria dell'ASL di riferimento, in grado di intervenire personalmente ed in proprio – entrando in carcere, per essere molto chiari, ed analizzando in prima persona le cartelle cliniche nonché ogni documentazione utile – quando siano segnalate, dal Garante, criticità in ambito della sanità penitenziaria, come talora è avvenuto nel passato, ma non avviene invece più in questi ultimi mesi.

B. La carenza di attività lavorative.

Si potrebbe azzardare, con notevole verosimiglianza, che non esiste relazione periodica di un Garante regionale o comunale, che non metta in evidenza la congenita e strutturale carenza di opportunità lavorative interne alle nostre strutture penitenziarie. In particolare, la criticità attiene alla quasi totale

assenza di lavoro “vero”, che non si riduca alla gestione delle attività domestiche, svolte direttamente alle dipendenze dell’amministrazione penitenziaria. Come detto sopra, nel Comune di Alessandria l’unica eccezione al riguardo attiene al forno gestito, nella casa di reclusione San Michele, dalla cooperativa Pausa Caffè, che impegna una decina di detenuti, soci della cooperativa stessa, nonché il progetto di attività agricola gestita da Coompany (4 detenuti).

La grande massa di detenuti inattivi (complessivamente intorno l’80%) produce effetti devastanti: l’ozio forzato, la miseria dovuta alla mancanza di un minimo di “peculio” da utilizzare per le spese quotidiane; la “vergognosa” dipendenza dai familiari esterni (quando, almeno, ci sono...); la maggiore difficoltà ad instaurare percorsi esterni tramite i benefici penitenziari e le misure alternative alla detenzione (lavoro all’esterno e semilibertà...); un fine pena che, di fatto, espelle dal carcere soggetti privi di qualsiasi reddito ed opportunità.

E’ indubbio, come detto, che la drammatica carenza di opportunità lavorative per i detenuti non costituisce una peculiarità dei due istituti alessandrini, ma certo rappresenta uno dei momenti di maggiore criticità, rispetto al quale il Garante comunale deve svolgere una costante attività di stimolo sia verso la società libera che le istituzioni.

Sempre in questo ambito, gli angusti margini per organizzare e portare a termine corsi di formazione professionale costituisce un ulteriore elemento di difficoltà nell’accesso alle misure alternative alla detenzione, pregiudicando spesso in maniera irreversibile la possibilità di un percorso post penitenziario di reale reinserimento sociale.

C. La difficoltà nell’accesso alle misure alternative ed ai benefici penitenziari.

I numeri, al riguardo, parlano molto chiaro: in questo momento vi è n. 1 detenuto ammesso ai permessi premio al Cantiello Gaeta. Al San Michele sono 6, ma di questi ben 5 sono ammessi al lavoro all’esterno (quindi anche in questo caso un solo permessante che non abbia altri benefici). I detenuti ammessi al lavoro all’esterno (non fuori dal primo “giro” di mura del carcere) non raggiungono, complessivamente, le 20 unità; il Cantiello Gaeta non ha una sezione per semiliberi, che sono 3 al San Michele.

Purtroppo è difficile istituire una comparazione con altre realtà (istituti piemontesi con le medesime caratteristiche; raffronto percentuale con la situazione italiana), perché non esistono dati ufficiali².

Estremamente complessa anche l'individuazione delle cause di questa situazione, che certo risente di molte variabili, spesso indipendenti tra loro.

In ogni caso, deve essere sottolineato il dato che emerge da ogni ricerca scientifica e da ogni confronto statistico nazionale (ma anche sovra nazionale): il tasso di recidiva di coloro che escono dal carcere senza aver seguito un percorso trattamentale interno (scuola/formazione professionale/lavoro) e senza aver svolto un percorso caratterizzato dalla fruizione di benefici (permessi premio / lavoro all'esterno) e di misure alternative alla detenzione (semilibertà / affidamento in prova) è **pari almeno al doppio** di coloro che invece tali opportunità hanno avuto. Quali ricadute abbia, sulla sicurezza dei nostri concittadini, questa realtà è un dato di tale spessore e gravità da dover imporre a tutti i soggetti coinvolti – Garante per primo, ovviamente – una severa critica del proprio operato.

Tale atteggiamento critico, come detto, coinvolge in prima persona il Garante, che dovrà cercare di comprendere le cause di questa patologica difficoltà di accesso ai benefici, nella prospettiva di attivare azioni comuni da parte di tutti gli attori coinvolti: dai detenuti alle istituzioni pubbliche, passando per gli operatori penitenziari, le direzioni, la magistratura di sorveglianza, gli avvocati, il volontariato sociale, ecc.

Solo l'attivazione di queste sinergie può costituire l'abbrivio per percorsi realmente risocializzanti.

² GALERE D'ITALIA, XII Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione, presentato a Roma il 15 aprile 2016, riporta solo questi dati: Lombardia: percentuale di concessione di permessi premio pari al 156%, ovvero più di un permesso e mezzo a detenuto. Emilia Romagna: 79%. Toscana: 71%. Sicilia: 37%. Lazio (percentuale ridicola [sic!]):25%. Campania: 28%. L'ultimo dato al riguardo, fornito dal ministero della Giustizia, risale al 2014 ed è aggregato per Regione, ma in valore assoluto, senza tenere conto del numero dei detenuti presenti all'epoca in ciascuna Regione:

«Permessi premio concessi ai detenuti - I semestre 2014

Regione di detenzione - Totale permessi premio

Abruzzo 323; Basilicata 54; Calabria 199; Campania 636; Emilia Romagna 1.163; Friuli Venezia Giulia 81; Lazio 700; Liguria 417; Lombardia 4.543; Marche 135; Molise 77; **Piemonte 917**; Puglia 309; Sardegna 816; Sicilia 1.168; Toscana 1.952; Trentino Alto Adige 111; Umbria 328; Valle d'Aosta 33; Veneto 599; **Totale nazionale 14.561**».

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica [grassetti aggiunti].

Infine, con riferimento alle buone prassi da attivare o attivate, cito, ad esempio virtuoso, il caso dell'Associazione Betel Onlus che ha messo a disposizione un alloggio, nel quale è possibile non solo ospitare le famiglie che vengono da lontano per i colloqui in carcere, ma anche detenuti ammessi ai permessi premio privi di una sistemazione abitativa in Alessandria.

D. Trasferimenti ed espulsioni.

Una delle richieste più frequenti che i detenuti rivolgono al Garante attiene alla possibilità di trasferirsi in altro carcere, soprattutto al fine di avvicinarsi ai familiari e di rendere più agevoli i colloqui, specie con i figli minori.

Al di là delle reiterate dichiarazioni degli organi di vertice dell'amministrazione penitenziaria nazionale e del ministero della giustizia, tese a favorire la c.d. "territorialità della pena", spesso questi avvicinamenti sono difficili, per innumerevoli ragioni, legate al sovraffollamento delle strutture nelle quali viene chiesto di trasferirsi, all'impossibilità di (ri)portare un detenuto in un istituto dal quale è stato a sua volta trasferito per ragioni disciplinari, ecc.

Spesso le procedure sono lente, complesse, e richiedono svariati contatti e rapporti con altri Garanti comunali o regionali. Si sono, pertanto, instaurate alcune prassi in accordo con il Garante regionale del Piemonte (contatti formali ed ufficiali con il Provveditorato Regionale per i trasferimenti entro la Regione Piemonte; contatti formali e ufficiali con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria centrale per i trasferimenti in altra Regione), per seguire il destino delle richieste di trasferimento avanzate dai detenuti, favorirne l'accoglimento attraverso l'istruzione della pratica, e darne comunque riscontro in tempi ragionevoli.

Estremamente grave, invece, la situazione relativa alle richieste dei detenuti stranieri (rumeni, in modo particolare, ma anche albanesi) di scontare nei loro Paesi di provenienza le pene detentive definitive irrogate in Italia.

La Questura di Alessandria, infatti, competente per materia e territorio – peraltro sempre disponibile a fornire dati e informazioni al Garante – sconta una significativa carenza di personale, e spesso le istanze vengono decise dopo mesi, anche oltre un anno dalla presentazione dell'istanza, a fronte di altre situazioni, in Piemonte, che vedono una decisione nel giro di alcune settimane.

Si tratta di una situazione che pregiudica gravemente i diritti dei cittadini detenuti, e grava (sia dal punto di vista numerico che economico) sui nostri due istituti penitenziari, rispetto alla quale occorrerà ricercare delle soluzioni credibili.

E. La difficoltà nella gestione delle pratiche amministrative.

Nonostante il costante impegno delle associazioni di volontariato, spesso i detenuti incontrano serie difficoltà nella gestione delle pratiche burocratiche che coinvolgono le pubbliche amministrazioni: anagrafe, edilizia popolare agevolata, INPS, riconoscimento o modificazioni dell'invalità civile, ecc.,

In particolare, recentissimamente si è verificato il caso di un detenuto che non ha potuto riconoscere il figlio naturale. Al di là del (molto grave) caso concreto, del quale ho dato comunicazione al Sindaco, occorre individuare ed iniziare a sperimentare procedure virtuose che, con l'aiuto ed il sostegno di tutti i soggetti coinvolti, consentano di non pregiudicare i diritti fondamentali del cittadino, anche se detenuto, sfruttando esperienze simili praticate proficuamente in altre realtà territoriali.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE.

Sarebbe buona norma concludere una relazione come questa indicando le linee operative per lo sviluppo futuro dell'attività del Garante comunale, nei prossimi mesi di attività.

Mi pare, però, che una simile conclusione sarebbe inutile, ultronea quanto meno: l'individuazione dei problemi, delle difficoltà, delle criticità – alla quale credo di aver adempiuto senza ipocrisie o nascondimenti – e delle azioni che occorre intraprendere al più presto sono, infatti estremamente chiare, sia per il Garante, che per tutti coloro che hanno a cuore l'unico vero cuore della questione, in questo ambito: il rispetto della dignità umana dei cittadini ristretti nella libertà personale.

Alessandria, 11 novembre 2016

Davide Petrini

APPENDICE – ELENCO DELLE INIZIATIVE PUBBLICHE ALLE QUALI HA PARTECIPATO IL GARANTE COMUNALE DI ALESSANDRIA.

15 MAGGIO 2015. Teatro Parvum, incontro dal titolo *“Mafie da subire o mafie da scoprire”* (con il prof. Giacomo Lo Verso).

16 MAGGIO 2015. CR San Michele, in occasione del Salone del libro di Torino. Presentazione del libro *“Fiaba d’amore”* di Antonio Moresco.

8 GIUGNO 2015. Presentazione del libro di Paolo Bellotti *“Visti da dentro”*, all’Associazione *“Cultura e Sviluppo”*.

2 DICEMBRE 2015. Conferenza stampa in Comune per la presentazione del progetto *“Guardami”*.

4 DICEMBRE 2015. MOSTRA – CONVEGNO *“GUARDAMI”* presso l’Associazione *“Cultura e Sviluppo”*.

2 OTTOBRE 2015. Docenza al corso di formazione di Antigone a Saluzzo.

26 OTTOBRE 2015. Intervento al Consiglio Regionale per la presentazione del documentario *“Recliva Zero”*.

27 NOVEMBRE 2015. Intervento come Garante al Convegno di Antigone, presso l’Università degli Studi di Torino (Campus Luigi Einaudi) dal titolo *“Rottamare l’ordinamento penitenziario? Viaggio tra vecchi e nuovi modelli di sanzione penale”*.

15 APRILE 2016. Presenza allo spettacolo di cabaret al Cantiello Gaeta.

29 APRILE 2016. Relazione al Convegno sulla sanità penitenziaria presso l’Università degli Studi di Torino (Campus Luigi Einaudi).

7 GIUGNO 2016. Intervento al Tavolo dei partecipanti piemontesi agli Stati Generali presso il Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria.

8 GIUGNO 2016. Partecipazione alla Festa della Polizia Penitenziaria presso la casa di reclusione San Michele.

11 GIUGNO 2016. Partecipazione come docente al corso di formazione per volontari penitenziari organizzato dall’Associazione Betel.

22 GIUGNO 2016. Partecipazione all’incontro di valutazione finale della clinica legale sul carcere organizzata dall’Università di Torino, Dipartimento di Giurisprudenza.

28 GIUGNO 2016. Presentazione del libro di Giovanni Torrente e Luigi Manconi, dal titolo *“La pena e i diritti. Il carcere nella crisi italiana”*, all’interno del progetto *“Con la ricerca non si mangia”*, presso il Campus Luigi Einaudi.

7 LUGLIO 2016. Intervento alla presentazione della mostra fotografica “Guardami” presso la Fondazione Croce di Torino.